

La manifestazione si terrà alle ore 17,30 nella Galleria Principe di Napoli

Oggi l'assemblea PCI sul programma

Inizia così un'ampia consultazione di massa sulle proposte di sviluppo per la città - Introdurrà Visca, a concludere sarà invece il sindaco Valenzi - Previste cinque relazioni su temi specifici

E' per oggi alle 17,30, nella Galleria Principe di Napoli l'assemblea pubblica indetta dai comunisti napoletani per avviare una prima riflessione unitaria su un programma di sviluppo della città.

La manifestazione è aperta a tutte le forze politiche e a tutte le organizzazioni sociali democratiche. Ad introdurre sarà il compagno Benito Visca, segretario cittadino, concluderà invece il sindaco Maurizio Valenzi.

Nel corso dell'assemblea ci saranno anche cinque relazioni su temi specifici. Andrea Girometta, assessore alla programmazione, interverrà sui problemi dell'apparato produttivo; Mariano D'Antonio su quelli delle infrastrutture sociali e dei trasporti; Francesco Lucarelli su casa e assetto del territorio; Antonio Scippa sul bilancio come strumento di programmazione e sulla riforma della macchina comunale; Berardo Impegno sulla politica dell'assistenza e dei servizi sociali.

L'assemblea di oggi costituirà solo il primo momento di una riflessione che nei prossimi giorni diventerà sempre più articolata. Subito dopo, infatti, i comunisti avvieranno consultazioni con gli operai, i lavoratori, gli intellettuali, i ceti produttivi, in modo che non una proposta, non un suggerimento, non un contributo vada perduto.

La necessità di un programma di questo tipo, frutto di una così ampia e articolata collaborazione, è del resto sottolineata dalla drammaticità di vecchi problemi che proprio ora si ripropongono in modo allarmante all'attenzione delle forze politiche.

I due Consigli si riuniranno entrambi alle ore 11

Regione e Provincia: oggi la prima seduta

Si riuniranno questa mattina alle 11, contemporaneamente il consiglio provinciale e quello regionale. All'ordine del giorno del consiglio provinciale ci sono la convalida degli eletti, l'elezione del presidente, quella degli otto assessori effettivi e dei due assessori supplenti. A presiedere la prima seduta sarà il democristiano Antonio Castagna, consigliere anziano. Anche in questa occasione i comunisti ribadiranno la proposta di una rapida riconferma della giunta di sinistra. Il primo atto a cui provvederà il nuovo consiglio regionale sarà invece l'elezione dell'ufficio di presidenza. Alla vigilia di questa seduta si sono succeduti una serie di riunioni dei vari gruppi ed anche di incontri bilaterali promossi dalla Democrazia cristiana, che è il partito di maggioranza relativa. Nella sua riunione, tenutasi in mattinata, il gruppo comunista ha discusso le più urgenti questioni che riguardano la vita e il funzionamento dell'istituto regionale. Al termine dei lavori il compagno Nicola Imbrico è stato riconfermato capogruppo del PCI. Per quanto riguarda la for-

mazione della giunta regionale, i comunisti hanno ribadito la loro scelta di netta e chiara opposizione. Dati gli attuali orientamenti della Democrazia cristiana e il perdurare di una preclusione politica nei confronti del PCI. Sempre ieri si è riunito anche il gruppo socialista. «Dopo ampio dibattito — si legge in un comunicato — è stato eletto all'unanimità capogruppo del PSI Guido De Martino. De Martino, nel suo intervento, ha tra l'altro affermato che ispirerà la sua attività a criteri di unità, collegialità e funzionalità dell'attività socialista ad un disegno di reale rinnovamento. Un particolare ringraziamento — conclude il comunicato — è stato rivolto a Giovanni Accetola, capogruppo uscente per il prezioso lavoro da lui svolto alla guida della DC è stato invece riconfermato Gaspare Russo. E' questa l'unica decisione presa dalla Democrazia cristiana alla vigilia della seduta del Consiglio. Nessuna proposta concreta, infatti, è stata finora avanzata circa la formazione della nuova giunta. Un uguale silenzio da parte dello scudo-crociato si registra anche a livello provinciale. L'altro giorno si è infatti riunito il comitato provinciale, ma per la seconda volta si è deciso di aggiornare la seduta. La prossima riunione — come diciamo anche in altra parte del giornale — si terrà lunedì prossimo alle 9, ma via l'aria che tira in casa DC difficilmente, anche in questa occasione, si riuscirà a indicare la linea politica da seguire in città.

Anche oggi il quotidiano non sarà in edicola

Esplode la crisi del "Roma": minacciati licenziamenti

Anche oggi il «Roma» non sarà in edicola. Tipografi e giornalisti sono in sciopero. Hanno scelto di rispondere in questo modo alle proposte di Giancarlo Parretti, editore siciliano inventore e proprietario della catena dei «Diari», che si è offerto, l'altro giorno in sede «FIEG», di «salvare» il «Roma» ponendo condizioni estreme. Già l'altra sera, non appena giunte le prime notizie da Roma, la reazione dei tipografi e dei giornalisti era stata immediata. Una lunga assemblea al termine della quale si era deciso lo sciopero. Ieri se ne è tenuta un'altra, indetta per articolare meglio e più puntualmente le risposte al piano di ristrutturazione selvaggia ideato da Parretti per il «Roma». «Non accetteremo mai che le cose vadano nel modo proposto», dice Ruggero Rizzi, a nome del comitato di redazione. «L'altra sera a Roma, ci hanno invitato a ratificare giochi già fatti in altra sede. Ci siamo così trovati insieme al sindacato poligrafico a sentire dire dall'avvocato Diamante, amministratore della SNEG, che il nuovo socio di Lauro era al 50 per cento il signor Giancarlo Parretti, e che questo signore aveva inventato il metodo per salvare il giornale: licenziare il 50 per cento dei tipografi, mettendone in cassa integrazione la metà con

che nella lotta stanno ritrovando le diverse componenti del giornale. Solo pochi mesi fa, poligrafici e parte dei giornalisti erano spacciati in una vertenza che in questi molti punti in comune con quella attuale. Ora l'unità sembra di nuovo raggiunta ed è pregiudiziale importante per cercare di distrarsi in tutti i problemi che in queste ore stanno emergendo legati a voci disperate sul futuro del giornale. Chi sarà ad esempio il direttore del nuovo «Roma»? Per ora i nomi che si fanno sono due: Ermanno Corsi e Antonio Ghirelli. Ed ancora. Il flusso di denaro sarà veramente, e a che prezzo, garantito dalla Italtel, una finanziaria alle cui spalle si agitano i lanziamenti della Bostagi e dell'Eni? E la tipografia? Se è vero che sarà abbandonato il vecchio palazzo di via Marina questo nuovo giornale, formato da titoli ridotti nella pagina, fortemente regionalizzato tanto da richiedere lo spostamento di alcuni redattori nelle altre province, dove sarà stampato? Ad Ercoiano o ad Arzano, pure. Per ora comunque si tratta di pure indiscrezioni che sono però lo specchio di una situazione che è quella che è anche perché in Italia da anni non si riesce ad appurare la riforma dell'editoria. m. ci.

L'autista ha perso il controllo del pullman a Salvator Rosa: un morto e sei feriti il tragico bilancio

E' piombato sulla folla come una valanga

Nella discesa il pesante automezzo ha travolto pali, macchine, la pensilina - Sul selciato è rimasto il corpo inanimato di Achille Minini, un sarto di 43 anni - L'autobus era stato avviato a «folle» perché aveva la batteria scarica - Il guidatore è ora latitante



A via Salvator Rosa, ieri mattina, si è sfiorata una strage. Un grosso pullman privato, sfuggito completamente al controllo dell'autista, ha travolto tutto quello che trovava sulla sua strada nel tratto di via Salvator Rosa che va dall'incrocio con via Girolamo Santacroce a piazza Cesarea, uccidendo un passante e ferendone in modo non grave, altri sei. Il primo atto a cui provvederà il nuovo consiglio regionale sarà invece l'elezione dell'ufficio di presidenza. Alla vigilia di questa seduta si sono succeduti una serie di riunioni dei vari gruppi ed anche di incontri bilaterali promossi dalla Democrazia cristiana, che è il partito di maggioranza relativa. Nella sua riunione, tenutasi in mattinata, il gruppo comunista ha discusso le più urgenti questioni che riguardano la vita e il funzionamento dell'istituto regionale. Al termine dei lavori il compagno Nicola Imbrico è stato riconfermato capogruppo del PCI. Per quanto riguarda la for-

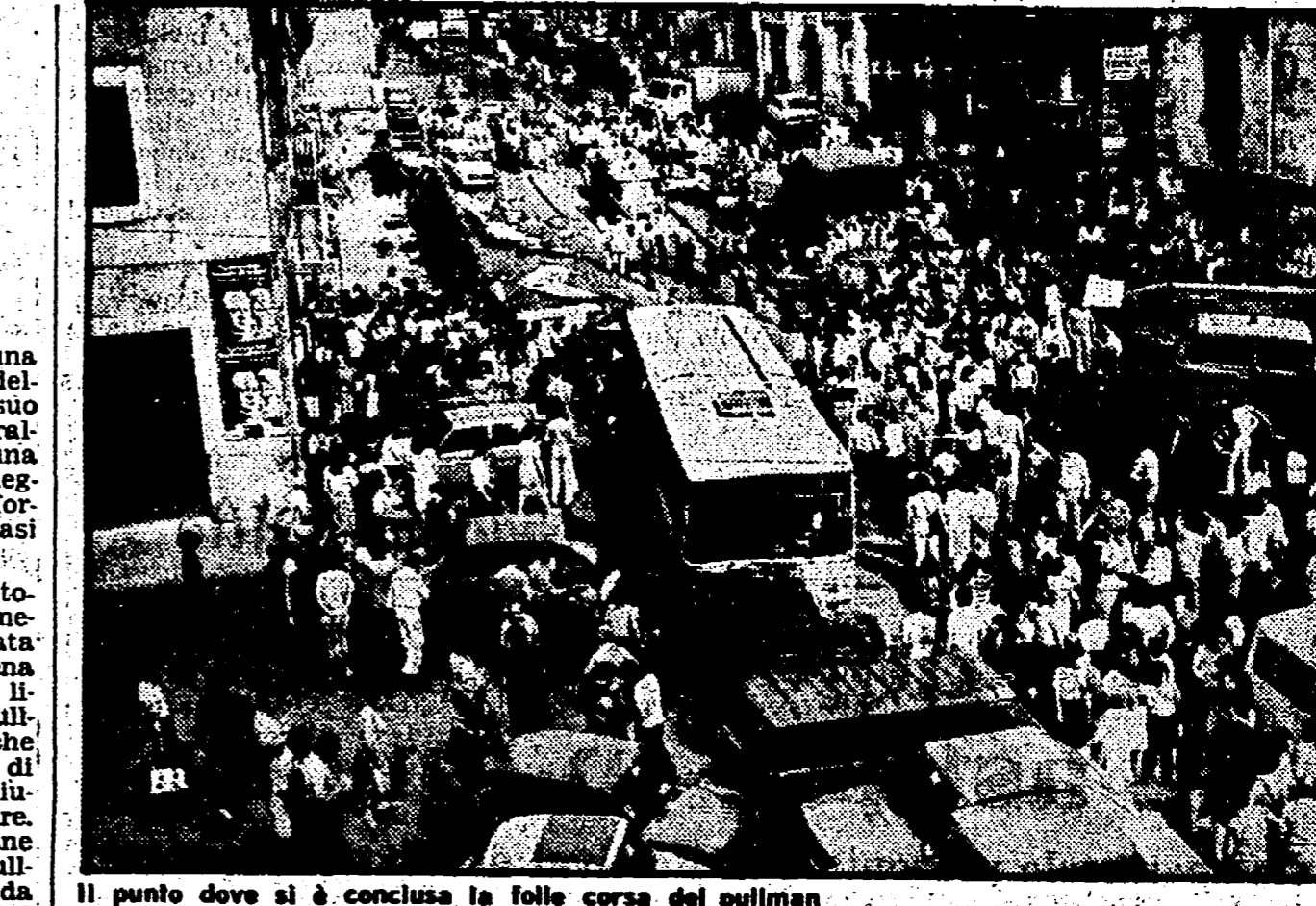
Il corpo del sarto ucciso rimasto sul selciato (a sin.) e la pensilina e i pali divelti dal pesante automezzo

Nell'esercito degli autisti-patroni era arrivato solo da qualche mese

Vincenzo Laghezza, 36 anni, aveva comprato l'automezzo a rate - Da qualche giorno portava al mare i bimbi dell'Istituto Maria Ausiliatrice - Prima aveva solo un furgoncino

Vincenzo Laghezza, trentasei anni, uno dei tanti «padroncini» di pullman, aveva comprato da poco il suo automezzo. Ne possedeva un altro più piccolo, ma evidentemente aveva deciso di ingrandire «l'azienda», e così aveva acquistato un pullman più grande di seconda mano. Il Fiat era azzurro sul quale già da sei giorni faceva servizio di colonia marittima per i bambini dell'Istituto religioso Maria Ausiliatrice, gli era costato circa trenta milioni. Per comprarlo si era indebitato: pagava cambiali di 750 mila lire mensili. Un grosso impegno finanziario quindi, ma evidentemente gli affari, fino a quel momento, non mancavano. In via Salvator Rosa, dove vive al numero 181 con la moglie Teresa Fanatico, 35 anni e tre bambini Rosario, Simona e Mariano, di 9, 4 e sei anni, la gente non riesce a capacitarsi: «E' sempre stato un autista cos'è questo, prudente. Pare quasi impossibile che sia successo una cosa del genere», dice Rita Somella, la mamma delle tre bambine che si trovavano nel pullman al mo-

mento dell'incidente. «Le mie figlie hanno detto che ha fatto di tutto per evitare di investire gente. Appena si è reso conto che non riusciva più a controllare l'automezzo, ha gridato alle bambine impaurite di correre verso il fondo del pullman, e di riparrarsi dietro i sedili». Il pullman pare andasse bene, ma un difetto nonostante avesse già dieci anni di vita. «Domani lo avrebbe portato a collaudare», sostiene il marito (una specie di sesto senso — come dice lei stessa — aveva avvertito che quel rumore che aveva sentito era un incidente nel quale era stato coinvolto Vincenzo), ora si è ripreso. E' convinta che Vincenzo non sia responsabile di quanto è accaduto. «Si devono essere spezzati i freni», sostiene «che colpa può averne lui? Ha tentato di fare tutto quello che era possibile per evitare quello che è successo. Lo dicono anche le bambine che erano con lui». La storia di Vincenzo Laghezza è comune a molti altri come lui: gente che cerca di «arrangiarsi» alla meno peggio, lavorando nei periodi invernali per il trasporto dei piccoli alunni delle scuole private, sostituendo i veicoli pubblici nelle giornate di sciopero. «E' estate», un periodo non molto buono», come dice Teresa Fanatico, facendo qualche riferimento alle località balneari della provincia, per le colonie marittime organizzate dagli istituti privati. Da un po' di tempo però, le cose stavano cambiando: Vincenzo aveva deciso di mettersi in grande. Per lui che aveva acquistato il pullman soltanto dal primo gennaio scorso, questo grosso impegno finanziario che si era preso voleva dire molto. Era la strada affrontata da tanti prima di lui per ingrandirsi, per passare dalla condizione di «padroncino» di qualche piccolo ed anonimo furgoncino a quella più impegnativa, ma maggiormente redditizia, di piccolo imprenditore. Passando dal più piccolo furgoncino al pullman più grande, Vincenzo realizzava il vecchio sogno di ognuno dei numerosi «padroncini» emanciparsi dalla condizione di sopravvivenza legata al piccolo trasporto. E un sogno che però, se l'inchiesta accenterà in lui il responsabile della tragedia di ieri mattina in via Salvator Rosa, si è infranto tragicamente nel giro di pochi terribili attimi. f. d. m.



Il punto dove si è conclusa la folle corsa del pullman

La vittima lavorava in via Chiaia

Sotto quella pensilina ogni giorno, da 22 anni

Achille Minini, 43 anni, ieri mattina era partito in sartoria. I suoi vicini in via Chiaia 175 proprio sotto il ponte di Chiaia si sono meravigliati molto. «Minini, da ventidue anni, arriva puntuale alle nove, salta su al primo piano dove aveva il laboratorio e ne uscitava alle tredici e trenta. Andava a pranzo e poi ritornava. Un abitudinario, dunque. Così quando ieri mattina non è arrivato nessuno come al suo solito il commento è stato alla bocca spontaneo: «che fine ha fatto il signor Achille?». La risposta l'ha portata un funzionario di polizia. Ha parlato con il moglie del titolare di pezzi tropicali, signor Perifano Biondi. «Mi ha scambiata per la signora Minini perché sulla carta di identità trovata nella tasca del povero Achille c'era quello di via Chiaia — spiega la signora — Non riuscivo a comprendere, il poliziotto mi parlava di mio marito — ma mio marito era nel negozio». Poi l'equivoquo si è chiarito e la signora è stata

19 anni fa una strage nello stesso luogo

Dopo diciannove anni, via Salvator Rosa di nuovo alla ribalta della cronaca. Il 15 maggio del 1961, un filobus dell'Atan, il n. 249 barrato, andò a sbattere su di un portone di piazzetta Cesaria: il bilancio fu allora ancora più grave: tre morti e 143 feriti. Tra le vittime una studentessa di diciassette anni, che si recava a scuola; una casalinga che stava risalendo dal mercatino di piazza Mazzini e un professore di matematica. Se la strage fu limitata ai soli tre morti e 143 feriti fu solo per la prontez-



za dell'autista del mezzo che, restando conto del mancato funzionamento dello impianto frenante, riuscì a deviare la folle corsa del bus in piazzetta Cesaria, andandosi ad incastrare nell'ingresso del palazzo accanto alla chiesa; invece di proseguire diritto e schiantarsi, inevitabilmente, contro i giardinetti di piazza Mazzini, a quell'ora pieni di persone (per lo più operai e studenti che aspettavano alla fermata dell'ATAN). Il fatto suscitò, oltre la commozione di tutta la città, anche molte polemiche. Infatti, proprio poche ore

re la tradizione paterna: è diventato così sarto, ed ha preso il posto dei genitori nella sartoria di via Chiaia. «Questo è stato il primo anno che aveva deciso di condurre in villeggiatura i suoi bambini — continua il commerciante —. Ne ha due, Lucio di sette anni e Francesco di tre: aveva deciso di portarli in Calabria». Achille Minini abitava in via Gerolamo Santacroce da quando era sposato ed ogni mattina prendeva il pullman che lo conduceva in centro. «L'auto non la usavo mai — dicono i vicini — non sapevo dove parcheggiarla». Ieri mattina era al solito posto ad attendere l'Autobus. E' stato invece travolto e ucciso dal pullman «impazzito». A via Chiaia 175 sul cancello che funge da portone c'è ora un piccolo biglietto: «E' stato il primo anno che aveva deciso di condurre in villeggiatura i suoi bambini — continua il commerciante —. Ne ha due, Lucio di sette anni e Francesco di tre: aveva deciso di portarli in Calabria». Achille Minini è descritto come il «povero» della famiglia. Al contrario dei fratelli (uno importante tappezziere, l'altro concessionario di motocicli) aveva subito continuan-